



Notiziario *Tre Emme*

Club Tre Emme di Roma

n. 122 - **Marzo 2020**

Il nuovo Anno Associativo

Carissime amiche,

l'appena terminato mese di febbraio è stato un mese ricco di avvenimenti. In primo luogo vi è stata la Convenzione Nazionale, la quale ha visto la partecipazione delle delegazioni di tutte le sedi del Club; un momento costruttivo e di confronto tra le diverse realtà sociali. La Convenzione è stata aperta da un discorso del CSMM Amm. di Sq. Giuseppe Cavo Dragone, il quale ha parlato dell'importante ruolo che la nostra associazione svolge negli equilibri della forza armata, illustrandoci il volto attuale della Marina, molto salda, ma flessibile al cambiamento dei ruoli che è chiamata a svolgere, con sempre maggiori impegni da affrontare. In seguito ci ha onorate della sua presenza la Presidente Onoraria del nostro Club, la Sig.ra Rosa Cavo Dragone, la quale ci ha manifestato la volontà di dare il suo appoggio alle attività svolte da noi socie, elogiando in particolar modo le iniziative benefiche a favore dell'Istituto Andrea Doria e dell'ANAFIM. Durante la Convenzione, oltre a tracciare le linee programmatiche per il prossimo futuro, si sono prese decisioni importanti, quali l'unificazione dei notiziari e l'estensione del mandato della Presidente e del direttivo a due anni con decorrenza dal 2021, questo per tutte le sedi, in modo da facilitare il compimento dei progetti messi in campo dai vari direttivi.

Durante questo mese, ha avuto luogo una nuova iniziativa: il pranzo sociale. Il direttivo ed io ringraziamo tutte voi socie per la vostra sentita partecipazione.

È stato un bellissimo momento che tutte noi abbiamo condiviso accomunate da una volontà di stare vicine sebbene gli impegni della quotidianità spesso ci tengano lontane. Inoltre il 13 febbraio abbiamo avuto l'onore di prendere parte alla conferenza dal titolo "La comunicazione nella diplomazia", tenuta dall'Amb. Giovanni Veltroni, un momento concreto ed allietante, del quale troverete un articolo all'interno di questo numero. Ringrazio sentitamente lo staff del Circolo Ufficiali MM "Caio Duilio" per aver reso possibile lo svolgimento di tutti questi eventi.

E per finire vi sono state le elezioni che hanno portato alla formazione di un nuovo Consiglio Direttivo e di un nuovo Comitato Garanti. Vi ringrazio per avermi ed averci dato così tanta fiducia partecipando così numerose alle elezioni. Auguro a tutte le socie che si sono messe in gioco in questa nuova avventura, un proficuo Anno Associativo.

Lo scrittore, saggista e teologo britannico C.S. Lewis, scriveva: *"L'amicizia nasce nel momento in cui una persona dice ad un'altra: 'Cosa? Anche tu? Credevo di essere l'unica'"*

Ecco care amiche, questo è il sentimento che abbiamo avvertito durante questo mese passato, eravamo tante, accomunate tutte dalle stesse esperienze di vita, dagli stessi obiettivi, dagli stessi progetti, consapevoli che stavamo trascorrendo il nostro tempo con persone che ci capiscono ed hanno a cuore i nostri stessi interessi. E anche se capita di non vedersi con qualcuna per un po' di tempo, non importa... sembrerebbe comunque di averla lasciata ieri, perché il sentimento non cambia.

Vi abbraccio tutte

In questo numero

Risultati delle elezioni 2020	p. 2
La Convenzione Nazionale	p. 2
Jane Goodall	p. 3
Patrizio Cossa	
Iran 1989-1992	p. 5
Mariella Manzari	
Una chiacchierata "diplomatica"	p. 7
Francesca Salvagnini	
<i>Rubriche</i>	
Gite in città	p. 8
Una ricetta al mese	p. 9
Tra le pagine	p. 9
Cinema e sogno	p. 10
La via dei fiori	p. 11
In ricordo di Diana	p. 11
Le nostre attività	p. 12

Michela Marignani Pitton



I risultati delle elezioni

IL NUOVO DIRETTIVO

ANNO 2020

A seguito delle elezioni del 19 febbraio 2020 il Consiglio Direttivo del Club Tre Emme di Roma risulta così formato:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Michela Marignani Pitton
Lucia Vacante Gulisano

presidente
vicepresidente

Francesca Paola Catania Salvagnini
Francesca Paola Catania Salvagnini
Mariella De Nardis Manzari
Marisa Mastrapasqua Cassanelli

tesoriera
segretaria
consigliera
consigliera

COMITATO DEI GARANTI

Clelia Biraghi
Savina Martinotti

Barbara Sarto
Annateresa Ciaralli
Rossella Panella

-

Foto-resoconto

LA CONVENZIONE NAZIONALE



Il 3 febbraio 2020 si è tenuta l'annuale Convenzione Nazionale, cui hanno partecipato le reappresentanti di tutti i Club. La riunione è stata aperta dal saluto del CSMM Amm. Giuseppe Cavo Dragone. Come ogni anno i lavori sono stati molto intensi per giungere in poco tempo a decisioni operative. Quest'anno due importanti novità: la modifica nella durata del mandato delle presidenti e l'istituzione di un notiziario unificato per tutti i Club.

(foto di Lucia Gulisano)



Mujeres verticales

JANE GOODALL

Patrizio Cossa



Fino al 1960 il mondo scientifico non sapeva nulla degli scimpanzé. E neppure Jane Goodall, 26 anni, nessuna laurea, ma un grande amore per gli animali.

«Ho sempre desiderato fare una vita che, soprattutto allora, era considerata “da uomini”. Per esempio, sognavo di essere un’aficana e di vivere nel bush» ricorda Jane. «Dicevo a tutti che un giorno ci sarei andata e che avrei scritto dei libri. Mi rispondevano che ero solo una ragazza, ma io non mi sono arresa e quando finalmente riuscii a mettere piede in Africa per la prima volta, sentii immediatamente di appartenere totalmente a quel luogo».

Valerie Jane Morris Goodall nasce a Londra nel 1934. Quando ha poco più di un anno il padre le regala uno scimpanzé di peluche, a cui lei si affeziona e che conserva ancora oggi.

Nel 1952, dopo il diploma, è costretta a interrompere gli studi a causa dei costi proibitivi dell’università.

Segue quindi un corso da segretaria e ottiene un lavoro come dattilografa all’università di Oxford. È un bel lavoro, anche se lontano dai suoi desideri, e Jane dice a sé stessa che in fondo si può accontentare. Finché, nel maggio del 1956, un’ex compagna di scuola la invita a visitare la fattoria in cui vive con la famiglia, in Kenya; in quel momento il sogno torna improvvisamente a farsi vivo, più forte che mai.

L’occasione di partire arrivò per caso. Nel 1957 l’archeologo e paleontologo Louis Leakey cercava un’assistente per una spedizione nel Parco Nazionale di Gombe, in Tanzania. Bisognava osservare il comportamento di un gruppo di scimpanzé selvaggi per acquisire nuovi elementi sull’evoluzione umana. Le ci vollero tre anni per preparare il viaggio, per raccogliere i soldi necessari e per gestire le reazioni contrarie di quelli che la conoscevano.

Ma nel 1960 Jane riuscì finalmente a coronare il suo sogno e partì per Gombe accompagnata da sua madre, su espressa richiesta delle autorità inglesi che non l’avrebbero lasciata partire da sola. Cinque mesi di osservazioni e di tentativi inutili per farsi accettare come una di loro. Di umidità, di insetti, di piogge torrenziali, di giornate interminabili, immobile. Di fame, di silenzio, di pagine di diario fitte fitte, di dati raccolti sera dopo sera. Di alberi e di insetti, mangiati sotto gli occhi delle scimmie per dimostrare loro che non dovevano temerla ma accettarla. Cinque mesi impegnati a trasformarsi da intruso in familiare, fino a quando uno degli scimpanzé, vedendola, non si allontanò come aveva fatto tutte le altre volte.

Il suo lavoro con gli scimpanzé è stato sin dall’inizio molto di più che una semplice ricerca scientifica. Un tentativo, il primo mai compiuto, di entrare davvero in relazione con una specie diversa dalla nostra, ma con cui condividiamo gran parte della storia evolutiva e più del 98% del DNA. Jane Goodall ha cercato e cerca ancora oggi di farci capire che noi e le grandi scimmie antropomorfe siamo



molto più simili di quanto vogliamo ammettere e che in fondo, quando le osserviamo, non facciamo altro che guardarci allo specchio.

Oltre a essere unanimemente riconosciuta come la più importante primatologa mondiale, dal 2002 Jane Goodall è anche ambasciatrice di pace dell'ONU. Ultraottantenne, viaggia in media per dieci mesi all'anno per raccontare, in convegni e conferenze in giro per il mondo, l'importanza di cooperare per risolvere i conflitti e lavorare insieme per tutelare la biosfera. Oggi sappiamo che esseri umani e scimpanzé, sono molto più simili di quanto pensiamo.

Una delle due specie, però, come Jane Goodall racconta, sembra aver completamente dimenticato il legame con la natura e l'importanza di rispettare questo pianeta.

Non è difficile capire quale.



Per saperne di più: dal sito *The Jane Goodall Institute Italia*

Il Jane Goodall Institute Italia opera in Tanzania dal 1998 nella regione di Kigoma dove si estende, lungo le coste del Tanganyika, Il Parco Nazionale di Gombe. Nella realizzazione di ogni progetto del JGI Italia l'uomo, l'ambiente e gli animali rappresentano un tutt'uno imprescindibile, obiettivo primo di ogni intervento.

Il Jane Goodall Institute porta avanti l'approccio olistico di Jane attraverso una varietà di programmi che si costruiscono l'uno sull'altro ed accrescono la forza delle comunità per il loro ambiente. Il JGI è presente nella regione con progetti di conservazione, formazione, micro credito, educazione. La missione dell'Istituto è la conservazione dello scimpanzé in natura e in cattività, anche con progetti di sviluppo delle comunità umane, e l'educazione dei giovani alla sostenibilità. L'impegno verso la conoscenza e la protezione degli scimpanzé e del loro ambiente rappresenta un anello di collegamento tra la salvezza di una specie e il benessere di tutti gli esseri viventi, e lo stretto rapporto di interdipendenza che lega l'uomo alla natura ci impone di costruire sempre nuovi ponti.

La tutela della biodiversità non può prescindere dalla lotta alla povertà. Il degrado ambientale, infatti, è particolarmente grave nelle aree più povere del mondo, dove si ricorre intensivamente alle risorse naturali, senza una pianificazione sostenibile, per badare alla propria sopravvivenza quotidiana. Per portare avanti i valori condivisi per la giustizia sociale e la protezione della natura, in conformità con gli obiettivi del millennio delle Nazioni Unite.



Ricordi di viaggio

IRAN 1989-1992

Mariella Manzari



Siamo arrivati in Iran dopo la morte di Khomeini e dopo la fine della guerra con l'Iraq.

Non ci sono andata volentieri all'idea delle costrizioni a cui erano soggette le donne. Avevo cominciato male con la foto del passaporto con il velo in testa. La cosa non mi era piaciuta per niente. Ma poi un po' alla volta mi sono lasciata affascinare dalla città, dall'atmosfera e dalla gente sempre gentile e pronta ad offrirti il *chai* (the) in qualsiasi momento.

Teheran è una città grandissima che si estende su un altopiano che va dai 1200 ai 1800 metri di altitudine. Ci sono molte moschee tra cui una antica completamente ricoperta di specchi. Si rimane abbagliati da tutto questo sbriluccichio. Per entrare bisogna togliere le scarpe e indossare il chador o, quanto meno, un foulard.

A Teheran c'è poi da visitare il mausoleo di Khomeini e la casa della sorella dello Shah. Una villa hollywoodiana con una grande cupola di marmo e rubinetteria d'oro massiccio.

Al di là dei continui ricevimenti, non c'era niente da fare per cui il mio passatempo preferito era andare in giro a fare shopping. Alla fine tutti i negozianti di antiquariato mi conoscevano e quando passavo mi chiamavano: Mariella, Mariella. Così facendo ho sperperato un sacco di soldi, ma mi sono anche divertita molto.

Al bazar cambiavo i dollari in rials. Cambiavo 1000 dollari e tornavo a casa con una busta della spesa di plastica piena di rials, non contati ma pesati. Esisteva un cambio ufficiale ed uno ufficioso ma comunque ufficiale perché in banca c'erano due sportelli uno accanto all'altro. Dunque niente di illegale.

In occasione dell'arrivo di una delegazione italiana, siamo andati ad Isfahan.

Isfahan è una città bellissima attraversata dal fiume Zaiandè che sgorga dalla terra e poi sparisce inghiottito dalla terra. Il fiume è attraversato da vari ponti tra cui il vecchio ponte Shahrestan dove ci sono sale da tè e si fuma il narghilè. Al piano superiore c'è la passeggiata frequentata da ragazzi e ragazze che si siedono sui gradini a ridere e scherzare. C'è poi un vecchio splendido Caravanserraglio adibito ad albergo, l'Abbassi Hotel, bello e pieno di fascino che sembra uscito da una fiaba delle mille e una notte, al cui interno si trova un grande giardino pieno di fiori e fontane.

Una primavera abbiamo deciso di andare a vedere l'isola di Kish e così abbiamo preso l'aereo. Viaggio sempre complicato per la difficoltà della lingua, ma in aeroporto abbiamo fatto amicizia con un medico iraniano che aveva studiato in India e parlava molto bene l'inglese. È stato di grande aiuto perché



ci ha soccorso in vari momenti. Infatti appena arrivati a Kish ci volevano portare in albergo con un vanet, ma lui ci ha trovato un taxi.

Lo Shah aveva scelto questo piccolo atollo corallino per farne una nuova Capri. C'era tutto: l'anfiteatro, l'acquario, importanti alberghi tra cui lo Sheraton dove abbiamo alloggiato.

Per girare sull'isola abbiamo preso un miniautobus sul quale stando in piedi, si vedeva da una parte all'altra di questa isola piccolissima. Kish era un porto franco dove si potevano comprare elettrodomestici senza pagare tasse. Gli iraniani potevano comprare un televisore a testa a partire dal nonno fino al neonato, quindi c'erano famiglie al completo composte anche da 10 persone. È accaduto così che quando siamo ripartiti c'era una fila di almeno 1 km di televisori ed altro. Noi non avendo comprato niente abbiamo scavalcato tutti e dopo 10 minuti eravamo già al gate. Aspetta, aspetta non si partiva e non si capiva il perché, ma ecco comparire il nostro dottore che ci ha aiutato traducendo quello che dicevano. Chiedevano se tra i passeggeri c'era un ingegnere perché l'aereo era rotto e speravano di ripararlo. Siamo partiti con la tremarella. Abbiamo fatto scalo a Persepoli dove hanno riparato l'aereo e poi finalmente abbiamo proseguito per Teheran.

Dovendo andare in Sri Lanka, abbiamo deciso di fare sosta a Shiraz e di visitare Persepoli. È stata una gita bellissima. Persepoli, definita "la città più ricca sotto il sole" risalente al V secolo a.C., è la rappresentazione della grandezza dell'impero Achemenide ed ha un fascino incredibile. Un tuffo nella storia. Le rovine ci mostrano la grandezza dei Persiani che erano una grande potenza. Ci sono colonne sormontate da teste di toro bifronte, le rovine del Tachara, il Palazzo di Dario il Grande, la Scala di Persepoli adornata da un grande bassorilievo che rappresenta la processione dei rappresentanti delle 23 nazioni sottomesse che rendevano omaggio a Ciro il Grande. Bellissimo.

Alla fine siamo rientrati in Italia con il rimpianto di aver lasciato un paese difficile ma bellissimo, la cui popolazione è sempre gentile e sorridente, sempre pronta ad aiutarti.

Spesso penso di tornarci per turismo. Mai dire mai.





Conferenze al Circolo

UNA CHIACCHIERATA “DIPLOMATICA”

Francesca Salvagnini



Il 13 febbraio abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare al Circolo Ufficiali MM di Roma l'Ambasciatore Giovanni Maria Veltroni, che ha intrattenuto le numerose socie, i loro consorti e i graditi ospiti con una chiacchierata molto piacevole sulla comunicazione nel mondo della diplomazia.

L'ambasciatore Veltroni è un esperto del settore avendo ricoperto l'incarico di Capo dell'Ufficio III del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica e in tale veste ha contribuito all'organizzazione di importanti eventi e visite di Stato. Abbiamo imparato che la diplomazia è soprattutto comunicazione, la capacità di entrare in empatia con l'interlocutore; pertanto un diplomatico che non sa comunicare farebbe meglio a scegliere un altro lavoro.

Qualunque tipo di comunicazione, sia essa orale, scritta o corporea è importante; ci ha fatto molto sorridere una semplice norma, molto vera e da pochi seguita: “prima di parlare, taci”! Poi c'è la comunicazione dei salotti, dove il diplomatico intrattiene gli interlocutori senza dire niente, comunicazione che l'ambasciatore chiama “il banal grande” e, per finire, la comunicazione “muta”, quella adottata nelle attività di Cerimoniale, dove non servono le parole perché le norme comportamentali sono uguali in tutto il mondo.

Essendo la comunicazione veicolo per raggiungere un'intesa, si può capire quanto siano importanti in diplomazia l'ipocrisia e il cinismo che pertanto non vengono visti in chiave negativa ma anzi sono strumenti indispensabili per comunicare e raggiungere appunto una buona intesa.

Consideriamo prima l'ipocrisia: Hypokrites in greco erano gli attori e gli ipocriti, appunto, recitano. L'estrema sincerità, di cui molti si vantano, non è quasi mai un valido mezzo di comunicazione e spesso, anzi, è indizio di cattiva educazione.

Passiamo al cinismo: le passioni e i sentimenti al diplomatico non servono anzi sono d'intralcio all'azione diplomatica. Egli osserva, ascolta, non giudica, ma riferisce al suo Ministero al quale presenta proposte o ipotesi di soluzione a quanto osservato. È il cinismo di Machiavelli che non escludeva il male se necessario alla salvaguardia dello Stato.

Concludendo, le doti che deve avere un diplomatico sono la capacità di comunicazione, ipocrisia e cinismo, visti in chiave non negativa, e la forma, intesa non come fine a se stessa ma come involucro della sostanza e quindi come mezzo di comunicazione. E che dire della buona educazione, fatta di discrezione, autocontrollo e misura di cui al giorno d'oggi sentiamo la mancanza a tutti i livelli?

L'ambasciatore Veltroni ha saputo intrattenerci con il suo stile leggero, arguto e accattivante, raccontandoci aneddoti e situazioni imbarazzanti che per noi, non addetti ai lavori, sono stati divertenti e interessanti.

Soprattutto ci ha fatto riflettere e considerare che a volte essere ipocriti perde il suo aspetto negativo, liberandoci così da un inevitabile senso di colpa!



MOSTRA “CANOVA. ETERNA BELLEZZA”



Antonio Canova era nato a Possagno nel 1757 e morì a Venezia nel 1822. Nella sua breve vita ci ha donato centinaia di opere frutto di studi neoclassici che interpretarono, però, la vita culturale della seconda metà del settecento ed i primi anni dell'Ottocento.

La mostra è articolata in 13 sessioni con 170 opere tra cui si possono ammirare i bozzetti che l'artista creava progettando le stesse.

Accompagnato da artisti del neoclassicismo Canova si impegnò nello studio dei materiali usati cercando di rendere patinato e lucido, là dove doveva dare quella sensazione, il marmo.

La pelle della Maddalena, che si può ammirare nella mostra, sembra morbida e setosa, viene voglia di toccarla increduli che sia marmo. Il suo immenso lavoro fortunatamente gli fu riconosciuto anche in vita.

Da ammirare inoltre il suo impegno nel riportare in Italia le opere trafugate da Napoleone.

Non posso riassumere in due parole la bellezza che ci ha colpito di fronte a tanta arte ma siamo usciti dal palazzo con un senso di pienezza e di “bello” che ci fa perdonare il fatto che Roma ha tante magagne, ma ci offre tantissimo.

A presto con la mostra sugli impressionisti.

FINE SETTIMANA AL TERMINILLO

Eravamo sedici, tutta la famiglia allargata ai consuoceri, figli, nipotine e vi garantisco che non ci siamo annoiati nemmeno un minuto.

Abbiamo avuto tre giorni di sole incontaminato ed il Terminillo ci ha mostrato le sue bellezze naturali che si possono godere direttamente da Villa Belvedere, posizionata su una splendida vallata che domina Rieti. Il direttore, luogotenente Celentano, aiutato da Capo Candela, ci ha deliziato con iniziative sociali, Karaoke, spettacoli di magia, ballo di carnevale, il tutto arricchito da aperitivi e dopocena con dolci e specialità.

Tutti gli ospiti hanno convenuto che la gestione della Villa Belvedere è veramente da cinque stelle sia per i cibi, preparati dalla cucina interna, che per la pulizia e gentilezza del personale.

Non avevo mai usufruito di centri di relax offerti dalla Marina e questa è stata una piacevole sorpresa.

Sarebbe bello organizzare prossimamente, per le socie Tre emme, una gita che abbia come base il Terminillo, dal quale si potrebbe, poi, raggiungere in dieci minuti Rieti e visitare questa antica città ricca di opere medioevali, chiese e palazzi.

Spero che verrete numerose per una piccola vacanza comoda ed interessante.

Con affetto



Una ricetta al mese

a cura di Vittoria Bertolucci

CARBONARA DI ZUCCHINE E SPECK

La pasta alla carbonara con zucchine e speck è un piatto per gli appassionati dei grandi classici ed è anche la ricetta perfetta da proporre quando arrivano ospiti all'improvviso.

Ingredienti (per 4 persone)

- 380 gr. di spaghetti
- 150 gr. di speck in una sola fetta
- 4 uova
- 2 zucchine medie
- 80 gr. di parmigiano reggiano grattugiato (più che altro per spolverizzare)
- olio evo
- sale e pepe q.b.

Preparazione

- Tagliare a listarelle lo speck e farlo rosolare con un filo di olio, metterlo da parte.
- Tagliare le zucchine a julienne, stufare per pochi minuti nella padella in cui avete rosolato lo speck.
- Sbattere le uova con sale e pepe quindi aggiungere il parmigiano.
- Cuocere, al dente, gli spaghetti un po' più spessi e leggermente ruvidi.
- Versare la pasta nella padella con speck e zucchine. Amalgamare bene il tutto a fuoco spento. Aggiungere le uova ed eventualmente un po' d'acqua della pasta. Lasciare rapprendere per qualche secondo e servire con parmigiano e pepe, macinato fresco.

Tra le pagine

a cura di Francesca Garelo



Senza parole, di Massimo Arcangeli, Il Saggiatore, 2020, 19,00 euro, ISBN 978-8842-826590

Massimo Arcangeli è un docente universitario di Linguistica italiana. Quale migliore osservatorio, il suo, per verificare le mutazioni della lingua italiana, la sua circolazione e, parliamoci chiaro, il suo impoverimento. Il libro nasce infatti dalla constatazione che i suoi studenti non conoscevano molte parole che a lui non sembravano poi così strane. Ha quindi deciso di condurre un vero esperimento scientifico, somministrando ai propri studenti un elenco di cinquanta parole “dimenticate”, chiedendo di indicarne il significato corredato da esempi d’uso. Nascono così i capitoli di questo libro, in cui Arcangeli non si limita a riportare gli errori dei suoi studenti, ma spiega, contestualizza e racconta con arguzia la

genesì e l’uso di queste strane parole, anche con l’aiuto di bellissime opere d’arte. Una lettura piacevole, ma a tratti devo dire un po’ deprimente. Infatti, se ammetto che “esiziale” o “protervia” siano termini difficili da usare oggi, “indigente” o “redarguire” non mi suonano poi così “desueti”. Fa riflettere che uno studente di linguistica d’oggi non li conosca.



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

PARASITE

In una metropoli della Corea contemporanea il giovane Ki-woo (**Choi Woo-shik**) e la sua famiglia abitano in un umile appartamento seminterrato vivacchiando di lavoretti modesti. La svolta sembra arrivare quando un amico offre al ragazzo di sostituirlo come insegnante presso la ricchissima famiglia Park.

Attraverso una miriade di espedienti e di inganni Ki-woo riesce a truffare quest'ultima facendo impiegare illecitamente presso di essa tutti i componenti della sua famiglia. Ma ciò che in apparenza può sembrare un'occasione di emancipazione si trasformerà in un sanguinoso incubo... È sull'intreccio di una dicotomia tanto antica quanto attuale su cui si basa l'efficacia dell'ultima pellicola di Bong Joon-ho: i ricchi da un lato e i poveri dall'altro. I primi rappresentati in alto, in collina, all'interno di una meravigliosa villa, opera d'arte di un noto architetto. I secondi, invece, nonostante una certa astuzia dimostrata dai loro imbrogli, sembrano drammaticamente destinati a stare in basso per natura, a "puzzare".

Un film straordinariamente ibrido: drammatico nei contenuti, ironico nei toni, splatter ma allo stesso tempo poetico nelle immagini. Il regista ben riesce a tener desta l'attenzione del pubblico e a sollevare riflessioni critiche sulle contraddizioni del nostro tempo. Un film potente che però forse, nella sua coralità, perde un po' di vista l'introspezione psicologica dei singoli personaggi, rappresentati come delle pedine impazzite di una società feroce e ingiusta.



DATA USCITA: 7 novembre 2019

GENERE: drammatico

REGIA: Bong Joon-ho

ATTORI: Song Kang-ho, Sun-kyun Lee, Yeojong Jo, Choi Woo-Sik, Park So-dam, Hye Jin Chang.

DISTRIBUZIONE: Accademy two

PAESE: Corea del Sud

DURATA: 132 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

IKEBANA DI FEBBRAIO

Se, durante un temporale, un fulmine abbatte un albero, magari un pesco, ne siamo dispiaciuti.

Ma in pochi mesi intorno alla base del tronco che non c'è più e dalle radici del vecchio pesco, ecco una serie di getti nuovi che a primavera fioriranno.

I “paesaggi”, composizioni tipiche della scuola Ohara, spesso nascono intorno ad un boku (legno secco), per ricordarci che dalla morte nasce la vita.

Siamo ancora in inverno, ma la stagione, eccezionalmente clemente, ci regala già rami fioriti.

Quindi abbiamo usato rami di pesco e crisantemi verdi, con cimette di thuya per ricoprire il terreno, invece dell'introvabile lycopodio.



IN RICORDO DI DIANA

Savina Martinotti

Due parole per ricordare Diana che in questo problematico febbraio se n'è andata o meglio, come direbbe mia figlia Valentina, “è partita in un'altra dimensione”. Mi piace pensare che sia così.

Diana è stata socia Tre Emme fin dagli albori dell'Associazione: due volte Presidente a Taranto e a Livorno, due mandati di un anno nel Direttivo centrale, finché ha potuto ha partecipato attivamente alla vita delle Tre Emme.

Io l'ho conosciuta nel 1978 ad Augusta ed era una donna bellissima, alta, statuarica, con degli occhi così luminosi che sembravano due stelle. Il suo carattere non era semplice da capire perché in lei non c'era niente di convenzionale. Sempre diretta, sempre sincera, le sue parole hanno sempre rispecchiato il suo pensiero. E questo qualche volta le procurava dei guai.

A me piaceva così com'era. E mi piace ricordarla così alle socie Tre Emme.

Buon viaggio Amica e che tu possa trovare ad attenderti nell'altra dimensione tutte le Amiche che ci hanno lasciato prima di te.



Le nostre attività

CALENDARIO DI MARZO 2020

IKEBANA 	L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30. Prossimo appuntamento 16 marzo.
La sig.ra Lucia Gulisano vi aspetta il mercoledì alle ore 10.30.	LABORATORI O CREATIVO 
VISITA GUIDATA 	Mercoledì 1 aprile. Visita guidata alla Mostra "Impressionisti segreti a Roma" presso palazzo Bonaparte, Incontro Piazza Venezia, 5 alle ore 10.00 Referente Anna Teresa Ciaralli
Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle ore 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca	CORSO D'ITALIANO 
INCONTRO DI MEDITAZIONE 	Mercoledì 11 e venerdì 27 marzo ore 10.30 Con il dott. Claudio Petrassi Referente: Donatella Piattelli
In collaborazione con il Circolo, mercoledì 25 marzo alle ore 14.30 nelle sale da gioco del Circolo Ufficiali si svolgerà il Torneo mensile di Burraco. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: € 8,00 socie Tre Emme; € 10,00 ospiti M.M. Referente: Annateresa Ciaralli	BURRACO 
PROSSIMA ASSEMBLEA MARTEDÌ 7 APRILE ALLE 10.30	

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181. La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Responsabile: Michela Pitton; *Direttore:* Donatella Piattelli; *Redattori:* il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni; *Progetto grafico:* Francesca Garello
Per informazioni e contatti: roma@moglimarinamilitare.it
Numero in corso e arretrati: www.moglimarinamilitare.it/roma